

IL CASO

**Conclave, Aiart: rinviare i Borgia**  
«Sarebbe opportuno che La7 spostasse la messa in onda della serie televisiva "I Borgia" prevista per domani (oggi per chi legge ndr)». È la richiesta dell'Aiart: «È infatti un momento delicato per la Chiesa, per il papato, e la serie è incentrata su torbide vicende della Chiesa del XV e XVI secolo. I credenti sono in grado di fare le debite distinzioni con la situazione odierna, ma chi ha una cultura religiosa approssimativa può fare lo stesso?».

Bologna festeggia i 70 anni di Lucio Dalla con un grande concerto in diretta su Rai1

Una festa di compleanno con tutti i big della canzone italiana. Questo vuole essere il grande evento musicale di domani sera in piazza Maggiore a Bologna in omaggio a Lucio Dalla, scomparso un anno fa, e che proprio il 4 marzo avrebbe compiuto 70 anni. Sul grande palco saliranno Gianni Morandi, una sorta di padrone di casa, Fiorella Mannoia, Renato Zero, Ron, Samuele Bersani, Mario Biondi, Andrea Bocelli, Luca Carboni, Pierdavid Carone, Pino Daniele, Gigi D'Alessio, Marco Mengoni, i Negramaro, Paolo Fresu, Paolo Rossi, gli Stadio, Ornella Vanoni e Zucchero che ha promesso una sorpresa. Accanto a loro i giovani come Chiara, Antonio Maggio, Paolo Simoni (che con Dalla ha lavorato davvero) e il Cile. Tutti interverranno senza alcun compenso. In scena anche la sua band storica con Ricky Portera, Beppe Donghia, Roberto Costa, Bruno Mariani e Iskra Menarini. Interverrà anche Marco Alemanno che leggerà alcuni brani tratti dalle canzoni di Dalla e alcuni versi di Roberto Ro-

versi. Sul palco saliranno anche i giocatori del Bologna Calcio di cui Lucio Dalla era tifosissimo. Almeno 26 mila le persone che potranno essere ospitate in piazza maggiore, più diverse migliaia in via Indipendenza e via Rizzoli. All'incrocio davanti alla statua del Nettuno sarà infatti allestito un maxischermo di 4 metri per 3 per consentire alla folla che non potrà raggiungere piazza Maggiore, di assistere comunque al concerto. Lo spettacolo si aprirà con un filmato di Mike Buongiorno che presenta Dalla al Festival di Sanremo dove cantò *Piazza Grande*, quindi Morandi che duetterà virtualmente con lui *Vita*, grazie alla proiezione del documento storico della Rai. Ron, Carboni e Bersani canteranno «Come sarà», Renato Zero e Morandi «L'anno che verrà». Solo ai funerali, un anno fa, ci furono in piazza 35 mila persone, più 5 mila nella basilica di San Petronio. (R. Sp.)

Frizzi scommette (e perde)



di Mirella Poggialini

L'indice

Com'è andata

ORARIO DI TRASMISSIONE

QUALITÀ DEL PROGRAMMA

EQUILIBRIO NARRATIVO

È un verbo ambiguo, "scommettere". Perché ha un piglio apparentemente ilare e leggero, ma rappresenta il primo passo per quell'azzardo, fondamento di tanti "giochi" che appunto dall'azzardo prendono il nome, in cui si disperdono energie e capitali, obiettività e capacità di autocontrollo, quello che manca ai sempre più frequenti "dipendenti dal gioco d'azzardo" che le seduzioni molteplici (ora anche tv e internet) rendono facilmente conquistati. E anche dietro a uno spettacolo colorato e strillato, *Red or Black* di Raiuno il venerdì, mal guidato da due presentatori discompagni e impacciati, Fabrizio Frizzi e Gabriele Cirilli, c'è l'attrazione del premio in denaro: quanti programmi morirebbero sul nascere, se non ci fosse questo richiamo? L'apparente innocuità della scommessa si propone in una sorta di roulette in cui giochi bizzarri e saltimbanchi fanno da test: sono i soliti esercizi improbabili, sempre più frequenti in tv, di cui occorre indovinare l'esito - cioè



il colore, rosso o nero - per raggiungere il premio. Venerdì sera questo consisteva in 100.000 euro, che all'ultimo (come accade da anni in *Affari tuoi*, che attrae per il suo fascino ingannevole) il concorrente superstita ha perso di botto, con aria sconfitta. Ed è stato l'unico brivido di una serie di prove - spade laser, pattinatori volanti e affini - di mesto interesse, e di spente interviste a concorrenti imbarazzati, inutilmente tesi a recitarsi, con ingenuo entusiasmo e piatezza di discorsi. Tutto per bene, certamente, senza provocazioni: e, malgrado gli sforzi, anche tutto un po' lento. L'auditel lo ha confermato contando, per la seconda puntata, 3.463.000 spettatori, share 12,72%, inferiore agli standard di rete: il che conforta, in un certo senso, se si riflette che lo stimolo dell'azzardo non ha poi scosso il pubblico, e ha confermato quanto sia più attraente un programma basato su prove da superare più che su esiti da indovinare rischiando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADDIO AL MAESTRO

Si è spento a 95 anni l'autore di celebri colonne sonore e canzoni che hanno fatto epoca

Trovajoli, genio timido e popolare

Compose «Roma nun fa' la stupida», suonò con Armstrong e i big del jazz

DI FULVIO FULVI

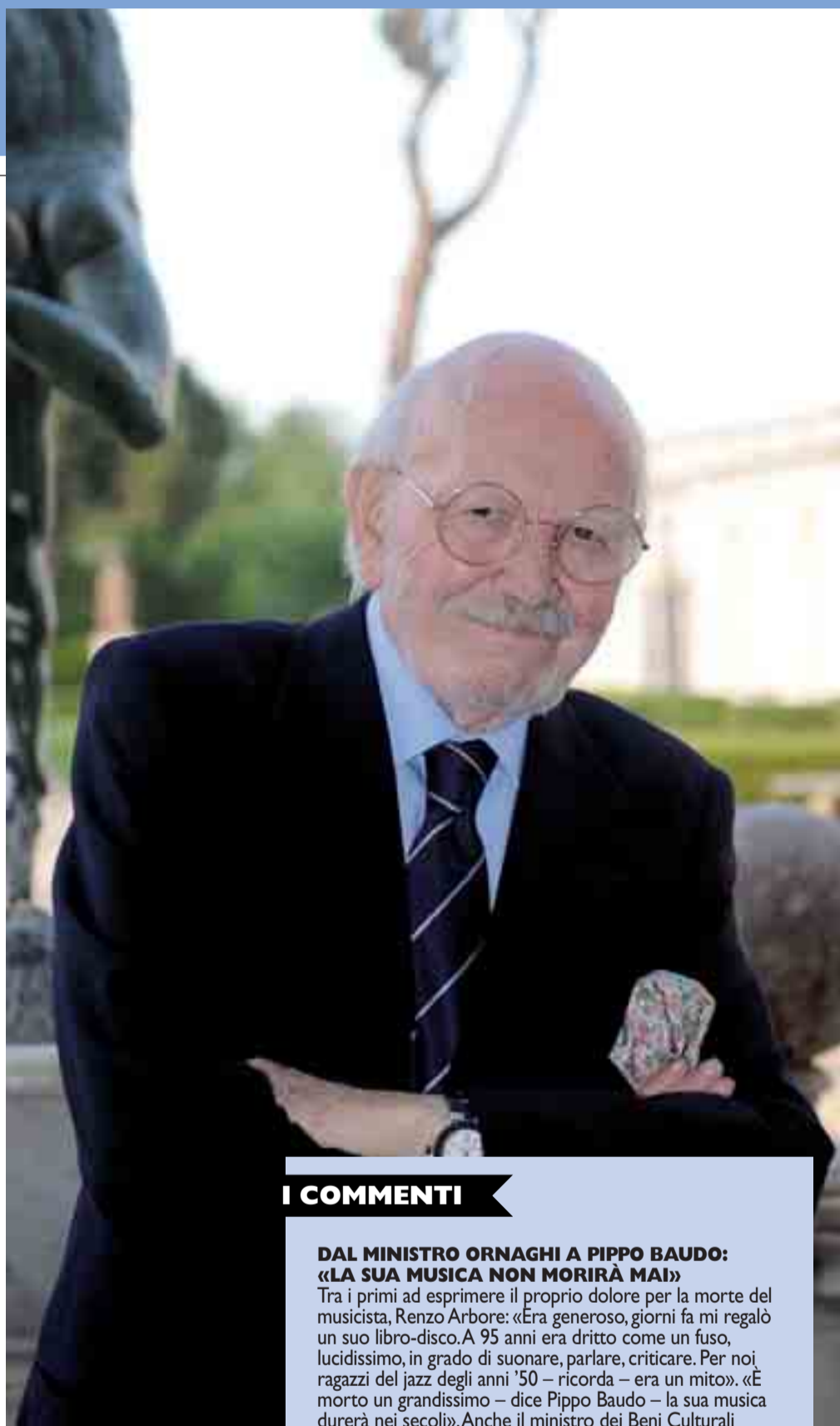
Con lui se n'è andato un pezzo di storia della musica italiana. Armando Trovajoli, morto alcuni giorni fa ma la notizia è trapelata solo ieri, è un personaggio che ha contribuito alla cultura nazionale: non ci delizierà più con le sue note e con il suo talento di pianista ma, come accade per tutti i grandi artisti, quello che ha fatto resterà nella memoria collettiva del Paese che lo ha generato e ispirato. Jazz, colonne sonore, commedie musicali e canzoni "leggere": Trovajoli è stato autore di brani indimenticabili, molti dei quali divenuti best-sellers mondiali. Basti pensare alla celeberrima *Roma nun fa' la stupida stasera* cantata da Rugantino nell'omonimo musical di Garinei e Giovannini, o alla canzone *Che m'è imparato a ffa'*, che Sophia Loren nel 1956 portò al successo anche in America. Trionfò pure a Sanremo - dove è stato direttore dell'orchestra nel 1953 e nel 1957 - con l'arrangiamento della canzone vincitrice della terza edizione, *Viale d'autunno*, un must della melodia anni '50, interpretata da Carla Boni, scritta da Giovanni D'Anzi. Al cinema esordì nel 1949, dopo un'esperienza nell'orchestra radiofonica della Rai, componendo, con Goffredo Petrassi (di cui oggi cadono i 10 anni della scomparsa) le musiche di *Riso amaro*, film di Giuseppe De Sanctis con Silvana Manganò. Poi fu la volta di *Anna* di Alberto Lattuada. D'ora in poi i suoi successi come musicista per il grande schermo non si contano più: scrisse più di 300 colonne per ogni ge-

nera cinematografica, dal western-spaghetti alla commedia brillante, dal drammatico al giallo, al noir. Segno della sua grande versatilità. Tra i titoli eccellenti, *La ciociara*, *Ieri oggi e domani* e *Matrimonio all'italiana* di Vittorio De Sica, *Operazione San Gennaro* di Dino Risì. Ettore Scola è stato un altro cineasta che ha fatto spesso ricorso alla sua inventiva: per *C'eravamo tanto amanti*, *Brutti sporchi e cattivi* e *La famiglia*. Arie spesse orecchiabili ma al tempo stesso raffinate, sempre capaci di accompagnare le immagini rafforzandone l'impatto emotivo. Ottenne innumerevoli riconoscimenti, da pubblico e critica, anche per le commedie musicali: il già citato *Rugantino*, dove rivisitò con autorevolezza arie e canzoni della tradizione popolare romana dell'Ottocento, e poi *Ciao Rudy* e soprattutto, *Aggiungi un posto a tavola*, sempre di Garinei e Giovannini.

"Romano de Roma", nacque nel 1917. Per assecondare il suo talento, i genitori lo avviarono sin da piccolo allo studio del violino. In seguito si diplomò in pianoforte e composizione al Santa Cecilia. Ma fu il jazz la sua prima, grande passione: nel 1939, a fascismo imperante (Mussolini non amava questa musica afroamericana che veniva pubblicamente osteggiata), entrò nella formazione di Sesto Carlini con la quale partecipò a concerti "clandestini". Dopo la guerra Trovajoli approfondisce i suoi studi jazzistici e riprende l'attività di pianista suonando in Italia e all'estero con Gorni Kramer al contrabbasso e Gil Cup-

pini alla batteria. Si esibì con "giganti" del jazz come Duke Ellington, Louis Armstrong, Miles Davis, Chet Baker. «Ma io, di fronte a loro, sono un poveraccio» disse qualche anno fa. È morto all'inizio della scorsa settimana ma solo ieri la moglie Maria Paola ne ha dato notizia. Perché Trovajoli, uomo schivo, «non amava gli applausi». Che pure, nella sua lunga carriera, non gli sono mancati mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMMENTI

DAL MINISTRO ORNAGHI A PIPPO BAUDO: «LA SUA MUSICA NON MORIRÀ MAI»

Tra i primi ad esprimere il proprio dolore per la morte del musicista, Renzo Arbore: «Era generoso, giorni fa mi regalò un suo libro-disc. A 95 anni era dritto come un fuso, lucidissimo, in grado di suonare, parlare, criticare. Per noi ragazzi del jazz degli anni '50 - ricorda - era un mito». «È morto un grandissimo» dice Pippo Baudo - la sua musica durerà nei secoli». Anche il ministro dei Beni Culturali Lorenzo Ornaghi ha espresso il suo cordoglio: «Trovajoli ha saputo spaziare con genialità ed eleganza fra diversi generi» ha commentato. «Un uomo fantastico, molto colto, insieme abbiamo vissuto 6 anni da fine del mondo. Era il massimo, ma non facile, lavorare con lui che ti ascoltava» ha detto Johnny Dorelli ricordando il periodo in cui vestì i panni di don Silvestro in «Aggiungi un posto a tavola». «L'ultima volta che l'ho visto, settimana fa - sottolinea Gigi Proietti - aveva progetti, stava scrivendo. Per me è come quando muore un papà, non te l'aspetti mai». Anche Enrico Montesano, a lungo Rugantino sulla scena, è affranto: «Come tutti i grandi musicisti, non è morto. Rivivrà nelle sue musiche, che continueremo a suonare».

IL JAZZ

«Ho avuto la fortuna di suonare con grandissimi come Ellington, Davis, Armstrong, ma io in confronto a questi sono un poveraccio»

IL TEATRO

Tutti conoscono le sue musiche per «Rugantino», «Ciao Rudy» e «Aggiungi un posto a tavola», tre successi di Garinei e Giovannini.

IL CINEMA

Ha composto più di trecento colonne sonore per film di ogni genere: da «La ciociara» di De Sica a «I mostri» di Dino Risì.

l'iniziativa

Il cantautore protagonista di un audiolibro con il capolavoro di Conrad

«Sono contento di averlo fatto perché penso che diffondere la letteratura sia cosa buona e giusta». Parola di Francesco De Gregori, che presta la sua voce alla lettura integrale di *Cuore di tenebra*, capolavoro di Joseph Conrad, in versione audiolibro (Emons). Niente musica, solo il ritmo della voce di De Gregori per raccontare il rapporto tra Kurtz e Marlow e quel diffici-

De Gregori voce di «Cuore di tenebra» «Senza musica scopri altri ritmi e armonie»

le viaggio sul fiume Congo. «È uno dei miei libri preferiti», confessa il cantautore. «Non è mai facile dire perché un romanzo ti prende. Potremmo riassumere molto sommariamente *Cuore di tenebra* come un tentativo di descrivere il Male, e questo già basterebbe a regalarci una lettura sofferta e appassionata. Tanto più se la affrontiamo oggi, con la consapevolezza di come "l'orrore" evocato da Conrad agli inizi del secolo scorso sia poi tracciato drammaticamente attraverso tutta la storia del Novecento fino ai nostri giorni». Ma forse, prosegue l'artista, «alla fine ci conquista l'ambiguità del rapporto fra Marlow e Kurtz, mai definiti-

vamente risolta. Secondo me è questo il nervo scoperto di tutta la narrazione, il suo mistero più affascinante: la sconfitta della verità e la nostra resa incondizionata di fronte all'indicibilità della condizione umana». Non è stato comunque difficile utilizzare la voce senza note in sottofondo. «Prima di cominciare ho avuto qualche dubbio - ammette De Gregori - Se leggi un libro devi cercare il ritmo interno della scrittura, non hai la musica a guidare la scansione delle parole, né basso e la batteria... da una parte questo semplifica le cose. Dall'altra c'è il rischio che la lettura diventi un litania. Insomma, devi comunicare senso e musicalità

di un testo che non è stato concepito per essere rappresentato ad alta voce». La versione a cui il cantautore presta la sua voce è l'edizione Frassinelli del 1996, tradotta da Maria Antonietta Saracino. «Si è scelto di realizzare un audiolibro di *Cuore di tenebra* perché è uno dei romanzi più noti al mondo - spiega la professoressa - anche grazie ai film che ha ispirato, come *Apocalypse Now*. È un testo breve e particolarmente adatto alla trasposizione orale». In questi giorni sono in uscita, sempre per Emons, gli audiolibri di *Tra amici* di Amos Oz, letto da Paola Pitagora, e di *Sostiene Pereira* di Antonio Tabucchi, raccontato da Giulia Rocchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scola: «Cultura boa di salvezza»

«È tanto e costa poco». In tempi di spending review e di crisi, organizzare un Festival di cinema con 400 appuntamenti tra proiezioni, incontri e spettacoli teatrali spendendo 1,3 milioni di euro è un'impresa coraggiosa. Felice Laudadio, direttore artistico, presenta così il prossimo Bif&est - Bari Film Festival in programma dal 16 al 23 marzo, 55.000 presenze lo scorso anno. Una edizione «ellittica», prima di tutto: «Omaggio al regista a 20 anni dalla sua scomparsa. Gli abbiamo intitolato un premio, che consegneremo a Lina Wertmüller, Stephen Frears, Giancarlo Giannini, Bertrand Tavernier, Dante Ferretti, Francesca Lo Schiavo e al nostro presidente, Ettore Scola. Presenteremo tra le altre cose una selezione degli oltre 1.500 documenti visivi, molti inediti, conservati nelle Teche Rai, che ci hanno fornito anche altre preziose immagini di Alberto Sordi, mentre grazie alla Cineteca Nazionale potremo presentare, l'una di seguito all'altra, le 37 puntate della *Storia di un italiano*. Tra le 24 anteprime si segnalano *Una fragile armonia* di Ya-

ron Zilberman: uno dei membri di un quartetto d'archi colpito dal Parkinson, interpretato da Christopher Walken, riceve la solidarietà dei colleghi, tra cui Philip Seymour Hoffman, *Stoker* del coreano Chan-wook Park con Nicole Kidman e il nuovo film "spirituale" di Edoardo Winspeare *Lanima attesa*, storia di un uomo d'affari agnostico che intercetta il messaggio cristiano di don Tonino Bello. Un Festival "profondo", per Ettore Scola: «Viviamo un momento particolare - afferma - in cui il nostro Paese è colpito, confuso, senza opinioni, senza idee da cui ripartire, mentre quelle in campo producono solo contrasti e sono legate a interessi di parte. Una povertà di cultura che non porta alcuna speranza. Una situazione triste, alla quale il Festival risponde proponendo la memoria dell'Italia con il suo cinema. Per constatare che l'unica convergenza la possiamo trovare nella cultura, oggi ferita e tagliata, se non sconosciuta. Solo da qui può iniziare la nostra rinascita. Pochissimi ci credono». (L.Pell.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA